

Un pensionato ricorre contro la legge che regola i divieti
«È troppo permissiva, anzi è incostituzionale
Spegnerle le sigarette alle poste e nei ristoranti»
La controparte: «La regola è la libertà, il limite un'eccezione»

Battaglia all'Alta corte sul fumo nei locali pubblici

Non hanno paura di passare per i nuovi crociati contro il fumo. Hanno chiesto risarcimenti al proprietario di un ristorante, al direttore di un ufficio postale e al ministro delle poste, accusandoli di non vietare il fumo in tutti i locali pubblici. Le associazioni ambientaliste sono così arrivate all'Alta Corte e hanno chiesto di giudicare incostituzionale la legge del '75 che vieta di fumare solo in alcuni locali pubblici.

CARLA CHELO

ROMA. Il primo colpo al fumo incallito, quello che accendeva una sigaretta dietro l'altra, tenendola stretta tra le dita macchiate dalla nicotina, e non sapevano neppure cosa fosse la terza light tanto di moda adesso, arrivò nel '75, quando la prima legge antitabacco impose il divieto nella sala cinematografica, nelle consolle degli ospedali, sugli autobus. Quante proteste tra i proprietari del cinema che temevano di perdere, con quel provvedimento, buona parte del loro pubblico. Adesso, al partito dei non fumatori, per anni maggioranza silenziosa senza difese, quelle che allora parvero grandi conquiste, sembrano ben poca cosa, anzi sembrano tutelare così poco la salute da essere addirittura incostituzionali. Si, proprio così: affidando accuse di intolleranza, un gruppo di nemici giurati del fumo è arrivato proprio alla Corte Costituzionale a chiedere una revisione di quelle leggi.

Vogliono che i divieti siano estesi a tutte le aree pubbliche. Anche quelle non citate espressamente dalla legge, come gli ambulatori, i ristoranti, i bar, gli uffici postali. L'ha proposto un pensionato romano, Vito Nicola De Russis, 62 anni, da due anni passato a vivere in tolleranza delle leggi italiane nei confronti del tabacco. Aiutato dagli avvocati del Codaccio (il Comitato nazionale delle associazioni per la difesa dei diritti dell'ambiente e dei consumatori) e dalla Lega ambientalista, il pensionato De Russis ieri mattina è arrivato ad illustrare le sue ragioni nell'antico palazzo

della Consulta ed anche se ha poche speranze di vedere dichiarata incostituzionale la legge numero 594 del 11 novembre 1975, un successo l'ha comunque raggiunto. È riuscito a creare interesse alla sua battaglia un interesse tale da farne un caso. Quello che non è stato possibile per il ministro Deegan (la sua legge severa contro il tabacco fu accantonata dal successore Donat Cattin), per parecchi pretori d'assalto (scottati anche di recente da sentenze della Suprema Corte di cassazione che in mancanza di leggi rigorose hanno regolarmente mandato assolto tutti i responsabili di ambienti di lavoro fumosi) riuscirà forse all'ex impiegato della Sip Vito Nicola De Russis.

La sua guerra «ecologica» il 6 marzo 1989, durante una fila in un ufficio postale di Roma. In coda per una ventina di minuti costretto a respirare l'aria viziata dalle decine di sigarette accese da chi come lui aspettava il proprio turno, il pensionato si sentì male. Soccorso da un medico e dal direttore dell'ufficio postale, ha ancora l'energia per protestare, ma alle sue reclamacioni il direttore risponde che non esistono norme che vietino espressamente il fumo negli uffici della pubblica amministrazione. Prima arrabbiatura. In serata il pensionato va a cenare in un ristorante del suo quartiere. Entra e lo accoglie una nuvola di fumo. Si ripete la scena della mattina. Il mattino dopo si rivolge ad un'associazione di consumatori e scopre che ci sono altri come lui che non ne possono più di venire ino-

FABRIZIO RONGONE

ROMA. È seduto a capotavola, in una sala della pizzeria «Il leonino», a pochi passi da piazza in Lucina. Dice: «Buonasera». E si accende una Marlboro. Fumatore professionista. I suoi amici addezzano pizza margherita e con assiccia, lui tira avida boccata. Ma a un fumatore professionista, certe notizie bisogna darle con un po' di tatto. «Che cosa è che vogliono vietare?», chiede. «Le sigarette. Niente più fumo, probabilmente, nei ristoranti. E lo?», lo come faccio a mangiare... Io non ci riesco senza sigaretta, gliò il sipario. Ma si rassegnerebbero tutti? «No, perché

vocato che difende gli interessi del ristorante sotto accusa: «Non spetta alla corte costituzionale ma al legislatore stabilire i casi in cui limitare la libertà di poter fumare». Nel caso in cui l'Alta Corte non ritenesse di interpretare in questo modo la legge, ha chiesto ancora l'avvocato Rioni - allora bisognerebbe considerarla incostituzionale perché viola il diritto alla salute (articolo 32). Carlo Rioni ha illustrato infine ai giudici alcuni dati sugli effetti del fumo. Benché i fumatori siano, nel nostro Paese una

minoranza sempre più esigua (ma il fumo diminuisce poco tra le donne), l'Italia ha il poco invidiabile primato delle morti per cancro al polmone nella fascia di età che va dai 30 ai 45 anni ed è al secondo posto, dopo gli Stati Uniti per i soggetti compresi tra i 45 e i 54 anni. Il fatto più grave è che le conseguenze del fumo - ha sostenuto il legale - colpiscono soprattutto i non fumatori poiché il «fumo passivo» è più pericoloso, per la salute, di quello principale. Risponde ancora l'avvocato

della controparte: «Sbagliano a sostenere che la legge è incostituzionale. Avrebbero ragione se la norma prevedesse il divieto generalizzato a fumare e l'eccezione la possibilità di fumare, mentre al contrario la norma è la libertà di poter accendere una sigaretta e la legge stabilisce delle eccezioni. Il legislatore ha stabilito i limiti che riteneva opportuni». Se queste argomentazioni reggeranno al giudizio della Corte, la minoranza dei fumatori non dovrà rinunciare alla vecchia legge.

RICCARDO CHIONI

Negli Stati Uniti «no-smoking» quasi ovunque

Se, come si prevede, verrà approvata l'ultima proposta di legge contro il fumo, praticamente negli Stati Uniti non sarà più consentito fumare in nessun luogo pubblico. Centinaia di grattacieli commerciali sono stati dichiarati «no-smoking» e gli impiegati devono attendere la pausa del caffè per fumare. Dove non arriva la legge, l'iniziativa privata s'esprime a favore dell'esercizio sempre più numeroso dei non-fumatori.

NEW YORK. Le zone dei caffè e ristoranti riservate ai fumatori si restringono ogni giorno sempre più. Sono, in genere, le peggiori dei locali e quando i non-fumatori sono costretti a transitarvi, cercano di allontanare il fumo dalla faccia agitando le mani, mentre lanciano occhiate fulminanti a raffica che non risparmiano nessuno dei temerari.

«È incredibile come non sia permesso fumare quasi in nessun posto e quando credi di averlo trovato ti senti subito additato», diceva un turista italiano all'amico, osservando lo status donata di Prometeo al Rockefeller Center. Per i fumatori americani il colpo grosso però deve ancora arrivare. Se, come infatti si prevede, verrà approvata l'ultima delle proposte di legge contro il fumo, sarà decisamente proibito fumare in qualsiasi luogo pubblico.

I doti della medicina americana già da anni ormai lanciano avvertimenti secondo cui il cosiddetto «fumo di seconda mano», quello cioè «subito» da chi non fuma in presenza di fumatori, sarebbe da considerare nocivo altrettanto quanto quello aspirato direttamente dalla sigaretta. Gli agenti della metro, ad esempio, non scherzano. Chi viene pizzicato con la sigaretta accesa nelle stazioni o sui convogli della metropolitana, si porta a casa una multa che solo il giudice quantificherà, a partire da 50 dollari, dopo che l'imputato avrà perso un'intera giornata in tribunale. A New York la maggior parte dei tribunali cittadini sono stati dichiarati «no-smoking» e gli impiegati «no-smoking» sono costretti a trattenere la voglia della sigaretta fino alla pausa del caffè o del lunch per uscire all'aria aperta a godersi la fumata. Nelle banche e negli uffici

Il disperato lamento degli irriducibili «Senza sigaretta io a cena non vado più»

Tra la gente, nei ristoranti e dentro i bar, per capire che tipo di reazioni ci sono al possibile divieto di fumo. I fumatori rispondono quasi tutti con la stessa frase: «Ho già mille divieti in ufficio, se mi tolgono la sigaretta, io a cena fuori non ci vado più». Polemiche anche le associazioni di categoria dei pubblici esercizi: «Ma chi l'ha deciso che c'è poi così tanta gente contraria al fumo?».

«Antica pesa», «io sono una che fuma da matti. Per dire: da quando hanno vietato le sigarette nei cinema, io ho smesso di andarci. Però, ecco, mi tolgono la sigaretta, io non lo tollero. E chiedere di cenare senza avere una sigaretta sotto il naso, può essere legittimo. Certo, noi ristoranti dovremmo adeguarci, non so, così, senza pensarci troppo, mi viene in mente che potremmo montare dei depuratori d'aria...».

«Depuratori d'aria? Buona idea, ma per chi può permettersi. E le trattorie? E le piccole pizzerie? Le rosticcerie che a malapena arrotondano l'incasso con qualche supplì? Come farebbero?». Interrogati di categoria, si pone Fulvio Galli, segretario generale della «Fipe-Confindustria». «Non solo. Ho il terribile sospetto che con questi divieti la gente, allontanata dai ristoranti e dalle tavole calde, finirebbe per indirizzarsi nei club, nei circoli... Ecco, mi mette paura questa possibile fuga, questo non poter più stare insieme in posti accessibili a tutti».

«Appunto, accessibili a tutti: ma perché, siamo proprio convinti che questo fumo dia fastidio a tutti? Ma perché, il fumo non è un contrabbando?». E' stitico e polemico Edil Sommariva, segretario generale della Fipe-Confindustria. «D'altra parte, il problema non deve essere poi così enorme, così grave, se in tutti gli altri paesi europei non esiste ancora una regolamentazione precisa, dettagliata...».

Però a Roma c'è già chi ha vietato la sigaretta: Mc Donald's. «Vietato, poi...», mormora uno dei camerieri che riempiono i vassoi di patatine fritte al divieto c'è, ma come si fa a farlo rispettare?». In effetti, fumano in molti. O meglio, fumochiaro? Tiratine veloci. Poco rilassanti. Nervose. Come quando si fumava a scuola. Di nascosto, e la sigaretta sembrava pure più buona. Anche al bagno. A proposito: Per mezza pizza. Tra una matriciana e un abbiacchio al forno.

Traffico di droga colombiana Scoperto a Prato «deposito» con trentuno chili di cocaina In manette otto persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BRUNELLO GABELLINI

PRATO. Un'ingente partita di cocaina è stata sequestrata dagli agenti del comando di Prato, trentuno chili di polvere bianca, allo stato puro, provenienti direttamente da Medellín in Colombia, per un valore di oltre sessantotto miliardi, destinati al mercato del centro-sud, sono stati rinvenuti nell'abitazione di Mallo Gori, elettricista pratese di 36 anni. Le indagini sono durate circa due mesi. Per trasferirli da Medellín, sede operativa del «carrito» del narcotrafficante la cocaina veniva trasportata in Italia a bordo di una insospettabile nave bananiera, depositata, a ogni suo viaggio, l'enorme quantitativo al largo del porto di Savona. Ed era proprio l'elettricista pratese, esperto subacqueo, che si incaricava di recuperare, ogni volta, dai fondali marini dell'attracco ligure il contenitore con il carico di sostanze stupefacenti. I carichi recuperati venivano consegnati dal Gori a una banda di colombiani, terminale del traffico che si svolgeva fra il Sudamerica e il nostro paese. In cambio l'elettricista pratese, che aveva trasformato la sua abitazione in una sorta di deposito provvisorio della droga, riceveva dal clan colombiano dosi di cocaina per uso personale o destinate ad alimentare lo spaccio in sede locale. A mettere sulle tracce del Gori gli agenti del commissariato pratese, e della sua convivente Elisabetta Lastrucci di 28 anni, che lo aiuta, nel suo trasporto di droga, è stata proprio l'immersione sul mercato pratese di una partita di cocaina, più sostanziosa del solito. L'inusuale spaccio ha insospettito gli investigatori, che dopo mesi di pedinamenti e di controlli telefonici, sono venuti a capo dell'intera vicenda. Il meccanismo è costruito per trasferire la droga dalla Colombia all'Italia sia era, per altro, inceptato nel dicembre scorso: Gori recuperava nel mare di Savona un contenitore con 40 chili di cocaina. Una parte della droga si era bagnata, quindi inservibile per essere immessa sul mercato. La banda dei colombiani ordinava al Gori di depurare la partita danneggiata e di trasferirla a Prato, una città evidentemente considerata rifugio sicuro per un così ingente quantitativo di cocaina. «Compito dell'elettricista pratese era quello di trattenere la «polvere bianca» per il periodo necessario al suo trattamento, prima di riconsegnarla all'organizzazione colombiana. È stato a questo punto che gli agenti sono entrati in azione e hanno rinvenuto nell'abitazione di Mallo Gori trentuno chili di cocaina «sbarcati». Almeno quattro chili di droga sono andati perduti, mentre altri due chili e mezzo sono stati venduti a consumatori o spacciatori pratesi. Così insieme al Gori, e alla convivente, accusati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere, sono finiti in manette, con l'imputazione di detenzione e detenzione ai fini di spaccio, altre otto persone. Un mandato di cattura internazionale è stato emesso a carico di quattro elementi dell'organizzazione di colombiani che agiva per conto dei narcotrafficienti di Medellín.

AA Azienda Acquedotto Municipale di Torino					
CONTO CONSUNTIVO D'ESERCIZIO PER GLI ANNI 1989 E 1988 DELL'A.A.M. DI TORINO					
pubblicato ai sensi dell'art. 6 della Legge 26 febbraio 1987, n. 67					
CONTO ECONOMICO (in milioni di lire)					
COSTI		RICAVI		1989	
1989	1988	1989	1988		
Esistenze iniziali di esercizio					
	3.394	3.304			
Personale:					
Ritribuzioni	17.519	15.862			
Contributi sociali	6.811	5.998			
Accantonamento al T.F.R.	2.004	1.751			
Totale	26.134	23.611			
Oneri per prestazioni a terzi					
Lavori, manutenz. e riparaz.	1.735	1.687			
Prestazioni di servizi	1.589	1.531			
Totale	3.324	3.218			
Acquisto materie prime e materiali					
	16.853	14.138			
Altri costi, oneri e spese	5.784	3.033			
Ammortamenti	3.479	4.277			
Interessi su capitale dotazione	214	214			
Interessi sui mutui	1.816	1.958			
Altri oneri finanziari		91			
Utile d'esercizio					
Totale	70.031	61.592			
STATO PATRIMONIALE (in milioni di lire)					
ATTIVO		PASSIVO		1989	
1989	1988	1989	1988		
Immobilizzazioni tecniche					
	104.728	98.416			
Immobilizzazioni immateriali					
	483	243			
Attivi a breve					
Riserve e ricambi attivi	8.481	2.040			
Scorte di esercizio	3.951	3.394			
Crediti commerciali	10.838	13.391			
Crediti verso proprietario	2.389	3.674			
Altri crediti	8.771	7.748			
Liquidità	13.991	15.002			
Perdita di esercizio					
Totale	154.112	149.087			
Il Direttore Generale					
Ing. Giorgio Merlo			Il Presidente		
			della Commissione Amministrativa		
			Dot. Leonardo Spiller		
			Il Direttore Amministrativo		
			Dot. Renato Parenta		

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
PROVINCIA DI AREZZO							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 47, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (1).							
1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):							
ENTRATE		ACCONTONAMENTI		SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 1989	Previsioni di competenza bilancio anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 1989	Impieghi di competenza anno 1989		
Avanzo amministrazione	3.687.258	3.432.788	Disavanzo amministrazione	43.181.721	33.481.477		
Tributari	34.454.034	29.126.732	Correnti				
Contributi e trasfer. (di cui dallo Stato)	(32.805.308)	(27.495.182)	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.798.213	2.246.645		
Contributi e trasfer. (di cui dalle Regioni)	141.838	141.838					
Contributi e trasfer. (di cui per proventi servizi pubblici)	11.159.634	5.851.389					
Totale entrate	(105.000)	(106.179)	Totale spese				
Altre entrate	49.280.934	38.422.509	Totale spese di parte corrente	46.940.934	33.698.922		
Altre entrate di parte corrente	6.195.000	2.076.858	Spese di investimento	62.242.682	30.950.770		
Altre entrate di parte capitale	(6.155.000)	(2.045.358)					
Assunzioni prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	44.587.862	24.183.812	Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	2.980.000			
Totale entrate conto capitale	52.782.682	28.274.670	Totale spesa conto capitale	52.242.682	30.950.770		
Partita di giro	17.300.930	13.774.878	Partita di giro	17.300.930	13.774.878		
Totale	119.384.546	80.468.255	Totale	119.384.546	80.468.255		
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		44.887		
Totale generato	119.384.546	80.468.255	Totale generato	119.384.546	80.468.255		
2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (esclusi oneri non ripartibili sez. VI) - (in migliaia di lire):							
	Ann. no generale	Istruzione e cultura	Albergo	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	3.223.815	5.038.478		49.238	4.015.712	1.941.678	14.268.711
Acquisto beni e servizi	1.758.523	2.266.772		191.282	3.198.548	788.388	8.574.513
Interessi passivi	68.865	765.299		1.202	2.164.117	24.160	3.023.643
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	511.009	14.150.113			12.045.290	1.205.758	27.821.170
Investimenti indiretti						529.800	529.800
Totale	6.662.818	22.787.969		241.722	21.394.867	4.088.894	84.618.649
3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):							
Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1989						L.	962.744
Risultato passivo passivo esistente alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989						L.	962.744
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989						L.	962.744
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989						L.	
4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):							
Entrate correnti	L.	123	Spese correnti	L.	107		
di cui:			di cui:				
tributari	L.	11	personale	L.	47		
contributi e trasferimenti	L.	93	acquisto beni e servizi	L.	28		
altre entrate correnti	L.	19	altre spese correnti	L.	32		
(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.							
IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE							